

«I BIMBI MANGIANO M...

LA DONNA È ARRIVATA NEL NOSTRO PAESE NEL 2015, PER CURARE IL PRIMOGENITO AFFETTO DA DIABETE. «MA TUTTI I MIEI FAMILIARI SONO RIMASTI A SANA'A», DICE, «E SI SPENGO NO OGNI GIORNO PER LA FAME E LE MALATTIE»

di Luciano Scalettari



«**S**entimmo gli scoppi, le bombe, le urla. Capimmo che era arrivata la guerra. Ma in quei giorni mio figlio Ayed stava di nuovo male. Soffre di una forma di diabete molto grave. Dovevo farlo curare. Allora uscii, portandomelo in braccio. Mi misi a correre. Intorno a me vedevo le esplosioni, sentivo bambini e madri gridare. Arrivai all'ospedale, ma mi dissero che non avevano più medicine. Allora cercai una farmacia. Trovai i medicinali. Tornai dai dottori: "Ecco qua", dissi, "ho trovato tutto". Nel frat-

tempo però Ayed era andato in coma».

Ashtar s'interrompe, per una manciata di secondi non riesce a continuare. La donna, 41 anni, allora aveva solo quel bambino e il marito. Le sue parole descrivono in modo emblematico cos'è la guerra. Anche per una famiglia agiata. Padre giornalista, marito titolare di una piccola impresa, lei laureata, viveva a Sana'a, in Yemen. Prima (perché quel bombardamento fissa un "prima" e un "dopo") lavorava all'Istituto pubblico di statistica. In Yemen ha i genitori, due fratelli e una sorella. Altre due sono all'estero: una vive negli Stati Uniti, l'altra in Arabia Saudita.

Il prima è l'Ashtar «con una vita



ASHTAR ALRAZEHI, 41 ANNI



PADLO PEZZATI, 42 ANNI

felice», come dice lei stessa, una donna indipendente, una professionista. La sua famiglia aveva investito molto nell'educazione dei figli, i suoi fratelli e sorelle sono laureati come lei.

Il dopo è il terrore, gli ordigni, le fughe, urla e sangue.

«MORTE E BEVONO VELENO»



«La mia mente, i miei sogni, restano laggiù. Prima o poi ritornerò»

ASHTAR ALRAZEHI - Profuga in Italia dal 2015 e madre di tre bambini

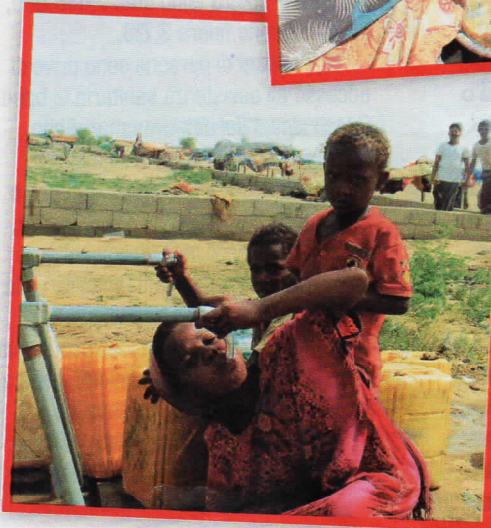
«Con mio marito decidemmo che non avremmo tollerato di vedere il nostro bambino senza cure. Dovevamo andarcene». Il marito di Ashtar tramite un collega italiano ottiene un visto per motivi di salute. Tutti e tre vengono in Italia, nel 2015, e Ayed (che significa "Tornato alla vita") viene curato all'Ospedale Meyer di Firenze. Ma la famiglia Alrazehi pensava di rimanere nel nostro Paese per pochi mesi, il tempo delle cure. Invece sono rimasti "intrappolati" in Italia, a causa della guerra, che non solo continua, ma ha trasformato lo Yemen nella crisi umanitaria peggiore del mondo. Ashtar ha avuto qui altri due figli, ➔

VFX ADEVI/OXFAM - HIND AL ERVANI/OXFAM - OXFAM



MANCA IL CIBO

Nella foto grande, il campo sfollato di Jabal Zaid, dove opera Oxfam. Sopra, il pasto di un gruppo di bambini. Sono in 400 mila a soffrire di malnutrizione acuta. A lato, un pozzo d'acqua pulita nel campo di Al-Yabasa, la cui carenza è una delle cause della lunga epidemia di colera.



**OXFAM
#SOS YEMEN**



Altri 2 piccoli sfollati in un campo. A lato, bombe sullo Yemen.



L'INIZIATIVA • PARLA L'ESPERTO DELL'ONG

UNA CAMPAGNA PER CHIEDERE PIÙ AIUTI E LA FINE DELLA GUERRA

di Luciano Scalettari

➔ Adam e Sam, ma poi ha perso il marito: non è riuscito ad adattarsi alla nuova vita ed è rientrato in Yemen. «So che è vivo, ma da un anno non lo sento più. Fisicamente sta bene, ma psicologicamente è distrutto».

Ora Ashtar la guerra la vive in ogni telefonata alla sua famiglia d'origine: la mamma, il papà, il fratello vivono ancora a Sana'a. «**Stanno morendo ogni giorno», dice, «per la fame, il colera, le malattie. Ho tanta nostalgia, ho solo i ricordi. I bambini, in Yemen, mangiano morte, bevono veleno.** La gente comune soffre e muore perché non ha più risorse, mentre i mercanti di guerra sfruttano la carenza di medicine, di benzina, di cibo, di acqua pulita per arricchirsi.

«La mia mente, i miei sogni, le mie preoccupazioni sono in Yemen. Prima o poi questa guerra finirà e io ritornerò».

Quando telefona Ashtar si sente descrivere una situazione disastrosa: i vecchi amici, professori universitari, sono costretti a rovistare nella spazzatura per mangiare. Gran parte dei suoi ex colleghi non lavorano più. Spostarsi è molto pericoloso per i bombardamenti. «Mantengo la speranza», conclude, ma non ho una vita».

Così è lo Yemen oggi, così è da quattro anni. **Il Paese è imploso. Su una popolazione di 30,5 milioni di per-**

- * Popolazione: **30,5** milioni di persone
- * Vittime di guerra: **6.872** civili e **10.852** feriti (tra marzo 2015 e agosto 2018).
- * Rifugiati e sfollati a causa del conflitto: oltre **3 milioni**.
- * **24,1** milioni di persone, circa l'80% della popolazione, hanno bisogno di assistenza umanitaria e di protezione, di cui **14,3** milioni in condizioni di grave bisogno.
- * **14 milioni** di persone in carestia.
- * **240 mila** persone sono alla fame.
- * **400 mila bambini** sotto i 5 anni soffrono di malnutrizione acuta grave.
- * Da ottobre 2016 ad agosto 2019 i casi sospetti di colera sono stati **2.036.960**, le vittime sono finora **3.713**.
- * **19,7 milioni** di persone sono prive di accesso all'assistenza sanitaria di base. Questi alcuni dei dati drammatici che rendono l'idea della situazione in cui versa il Paese. **Perciò Oxfam ha deciso di lanciare la campagna #SOS Yemen**, con la quale, però, non chiede soltanto maggiori e più rapidi aiuti umanitari alla popolazione civile, ma anche un ben diverso impegno da parte della comunità internazionale per un'azione diplomatica e politica allo scopo di fermare la crisi. Oxfam lo domanda innanzitutto all'Italia. «Tra il 2013 e il 2017», scrive la Ong,

«il 61% delle importazioni di armi dell'Arabia Saudita provenivano dagli Stati Uniti e il 23% dal Regno Unito. Le consegne durante questo periodo hanno incluso 78 aerei e 72 elicotteri da combattimento, 328 carri armati, e altri 4.000 mezzi corazzati. Le vendite di armi da parte solo degli Usa, Europa e Canada ai tre maggiori attori della coalizione in questa guerra (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti ed Egitto) hanno portato oltre 33 miliardi di dollari tra il 2015 e il 2017. Gli yemeniti hanno disperato bisogno che tutte le parti in conflitto concordino per un immediato cessate il fuoco nel Paese». «All'Italia, in particolare, chiediamo di fornire più aiuti, che ora sono soltanto 5 milioni di euro», conclude **Paolo Pezzati**, esperto in crisi umanitarie di Oxfam, «Ma non solo. Il Parlamento italiano ora s'è impegnato a sospendere le licenze di armamenti verso l'Arabia e gli Emirati, comprese le commesse già concordate ma non consegnate. **Tale sospensione dovrà valere fino a che non ci saranno passi di pace significativi nel Paese arabo.** È stata una decisione importante. Ma noi lo consideriamo un primo passo: il suo ruolo può essere molto importante, perché Roma può essere la capofila per **ottenere un embargo europeo**

TRE MILIONI DI PROFUGHI

Una madre yemenita in cammino con i figli per allontanarsi dai combattimenti. Sotto, un ragazzo costretto a dormire all'addiaccio dopo che la sua casa è stata distrutta. In basso, a sinistra, una bimba sfollata.



«Occorre un embargo europeo sulle armi»

Paolo Pezzati - Oxfam

sone, l'80% - cioè 24 milioni - ha bisogno urgente di aiuto. Da due anni è in corso un'epidemia di colera incontrollabile che è diventata la più grave mai verificatisi: ha colpito 2 milioni di persone e già causato 3.713 vittime.

Perciò Oxfam ha deciso di lanciare una campagna straordinaria: **#SOS Yemen**. «Stiamo facendo molto, per i civili, ma non basta», dice Paolo Pezzati, esperto di crisi umanitarie della Ong. «Siamo presenti dal 1984, e questo ci ha permesso di godere della fiducia di tutte le parti in conflitto. Nell'ultimo anno abbiamo raggiunto 3,5 milioni di beneficiari. Portiamo acqua, servizi igienico-sanitari, cibo. Inoltre, ci occupiamo di protezione di donne e bambini. Abbiamo curato 400 mila persone per il colera e facciamo prevenzione. Ma i bisogni sono immensi. Basti pensare che solo gli sfollati sono più di tre milioni». Una crisi, quella



COME SOSTENERE CONCRETAMENTE OXFAM

Tutti possono contribuire ai progetti di Oxfam Italia per la **Campagna Yemen**. Ecco come: con bollettino postale sul **conto corrente postale n. 14301527** intestato a Oxfam Italia Onlus, causale "Famiglia Cristiana"; con **bonifico bancario su conto corrente IT 78 C 05018 02800 000011020005** intestato a Oxfam Italia Onlus, causale "Famiglia Cristiana"; On line, con **carta di credito o Paypal sul sito www.oxfam.it/dona** Per maggiori informazioni chiamare il **Numero verde 800.99.13.99**.



yemenita, che da conflitto interno (la fazione sciita degli Houti ha spodestato il presidente Abd Rabbuh Mansur Hadi) si è presto trasformata in "guerra per procura", Arabia Saudita ed Emirati Arabi hanno attaccato lo Yemen per riportare Hadi al potere. L'Iran sostiene, invece, i ribelli. Di fatto, il Paese vive un embargo per il quale sia dal mare che via terra le importazioni sono state pressoché azzerate.

«L'economia è allo stremo», conclude Pezzati. «Centinaia di migliaia di abitazioni, fabbriche, infrastrutture civili sono state distrutte. Ospedali o acquedotti sono al collasso. **Noi, come Oxfam, diciamo basta. Occorre uno sforzo eccezionale dell'Italia e degli altri Paesi donatori per fermare questa guerra: smettendo di fornire armi ai belligeranti, intensificando gli aiuti, soccorrendo una popolazione ridotta a scheletri ambulanti.** ●